

# Esperti in rivolta

## Basta allarmismi

### «Bollettino Covid solo settimanale»

Epidemiologi e membri del Comitato tecnico scientifico bocciano lo stillicidio quotidiano sui casi: genera solo paura. Anche nel governo c'è chi è contrario

ALESSANDRO GONZATO

■ Un bollettino Covid settimanale anziché il consueto elenco giornaliero? *Liberò* lo auspica da tempo. Il Comitato tecnico-scientifico pare finalmente convinto. Il governo vedremo. «Sarebbe un'ottima idea, mi sembra naturale farlo», ha detto ieri a Radio1, a Un Giorno da Pecora, Donato Greco, infettivologo e componente del Cts. Per mesi, a inizio pandemia, il bollettino delle 18 - tragica litania recitata da Angelo Borrelli ed esperti del malaugurio - ha scandito gli umori degli italiani prima rinchiusi in casa dal lockdown poi da altre restrizioni. Umori sotto i tacchi che abbiamo cercato di risollevarci con aperitivi via Zoom e Messenger.

Due anni dopo il bollettino non è più la diretta delle 18, il celebrante Borrelli non è più a capo della Protezione Civile, ma la conta dei feriti e dei caduti è ancora un maledetto punto fermo: nel tardo pomeriggio è la notizia d'apertura dei giornaloni online. A cena dei tiggì. «Il grande pubblico», ha dichiarato all'Adn Kronos Roberto Battiston, fisico dell'Università di Trento ed ex presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, «è bombardato da numeri e spesso rimane sconcertato, impaurito. Quindi», anche lui concorda, «si può pensare di rilasciare il bollettino Covid ogni 2-3 giorni, e



**LOPALCO**

«In questo momento c'è un aumento dei tamponi positivi che dice poco dal punto di vista epidemiologico ma ha un effetto ansiogeno sulla popolazione. Il dato dei ricoveri è quello più importante, anche se dev'essere spiegato»

meglio se corredato da un commento. A fronte di questo», ha aggiunto Battiston, «occorre che i dati siano sempre disponibili per la comunità scientifica. Omicron è molto veloce, bisogna avere i report aggiornati».

**ESPERTI**

Ovvio. C'è voluto parecchio prima che gli esperti del governo comunicassero con chia-



**GRECO**

«Sarebbe un'ottima idea far diventare settimanale il bollettino dei contagi, mi sembrerebbe una soluzione naturale. Nel Comitato tecnico scientifico stiamo discutendo di parlarne col governo»

rezza la percentuale dei positivi in relazione al numero dei tamponi effettuati. Ormai sappiamo che il bollettino del lunedì ha poco valore perché condizionato dal minor lavoro dei laboratori nel fine settimana. Siamo tutti consapevoli che alla voce "positivi" il bollettino non fa alcuna distinzione tra chi è asintomatico e chi ha 39 di febbre. Eppure l'elenco, scaraventato ogni giorno in faccia alla popolazione,



**BASSETTI**

«Il report, fatto così, conteggiando come positivo al virus uno che è finito in ospedale perché si è rotto una gamba, è assolutamente inutile. La situazione è endemica e più tranquilla rispetto al passato»

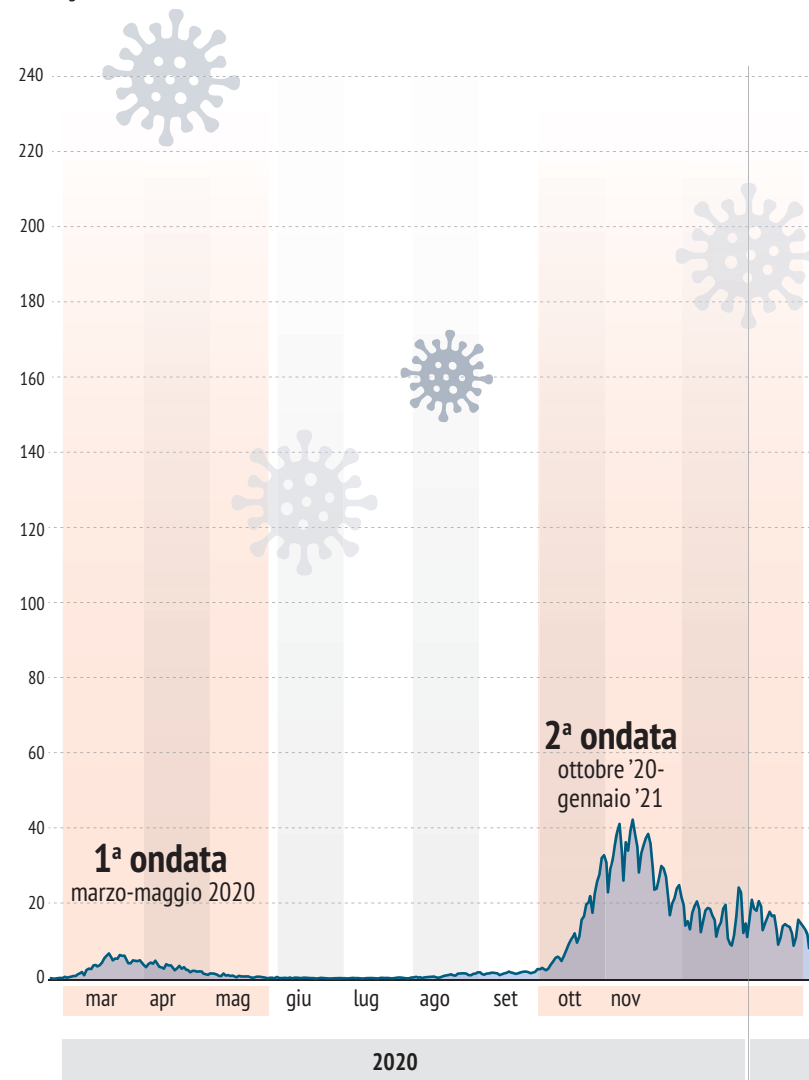
continua a condizionarci.

«Il report, fatto così, senza specificare nulla, conteggiando come positivo al virus uno che è finito in ospedale perché si è rotto una gamba, è assolutamente inutile», ha sottolineato a *Liberò* l'infettivologo Matteo Bassetti. «Anzi», ha tenuto a precisare, «è dannoso per tutti, anche per le Regioni. Ormai è un timbrare il cartellino, dopo 700 giorni. Dovrebbe essere un documento

## LE QUATTRO ONDATE

Landamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia in base ai casi giornalieri di nuovi positivi al Sars-Cov2

Dati in migliaia



FONTE: Opendatadpc

settimanale che tenga conto della situazione ospedaliera, anche per uscire dalla logica persecutoria del tamponi, che dev'essere uno strumento di diagnosi, non per iniziare la quarantena e isolare la gente. Bisogna evitare di continuare a dire «i contagi sono più di ieri, sono meno, sono pochi, sono troppi. Oggi», ha concluso Bassetti, «la situazione è endemica, è più tranquilla rispetto al passato. Speriamo che il governo, qualora il Cts presenti la richiesta quantomeno di modificare la periodicità del bollettino, la recepisca velocemente».

Concorda pure l'epidemiologo Pierluigi Lopalco: «Già dopo la seconda ondata ho cominciato a proporre di evitare il bollettino giornaliero. In questo momento abbiamo

un aumento dei tamponi positivi che dice poco dal punto di vista epidemiologico e ha come unico effetto quello di avere un effetto ansiogeno sulla popolazione. Il dato dei ricoveri è quello più importante, anche se dev'essere spiegato: oggi in Puglia la percentuale di positivi asintomatici negli ospedali sfiora il 50%. Cerchiamo di raccontare bene le cose, altrimenti non si dà il quadro di quello che sta succedendo». Dello stesso parere il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, il quale, ha fatto sapere, sottoporrà la questione al ministro Roberto Speranza: «Oggi il numero dei contagi, di per sé, non dice nulla. Non dice nulla neanche Speranza, eppure è lì da inizio pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Così si alimenta il panico

## Quei dati sono errati ma ci obbligano a darli

Cifre sballate sui contagiati. Per la Fiaso il 34% dei positivi ricoverati è in corsia per altre ragioni. Bisognerebbe considerare solo i sintomatici, però l'Oms lo vieta

segue dalla prima

**LORENZO MOTTOLA**

(...) in questi giorni con Omicron). Per questo, come spieghiamo nel pezzo qui a fianco, il governo sta pensando di scatenare una piccola rivoluzione. Stop ai dispacci giornalieri, meglio dare i numeri una volta alla settimana o al massimo ogni tre giorni. Il problema, tuttavia, è che ci sono accordi internazionali che ci vincolano all'allarmismo quotidiano.

Le ragioni per cui si genera questo paradosso sono molteplici, ma per arrivarci conviene partire dai problemi. Per comprendere la complessità della questione è, infatti, utile leggere il rapporto diffuso dalla Fiaso (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere) ieri mattina. Si tratta di un'analisi effettuata studiando l'andamento dell'epidemia in alcuni ospedali "sentinella". Ed è emerso che perfino sui ricoveri vengono forniti dati che sono a dir poco gonfiati. Il 34% delle persone che risulta negli elenchi come positivo al Covid entra in ospedale per ragioni completamente diverse dal virus. L'esempio: perfino una donna che si presenta in pronto soccorso per partorire deve essere tamponata. Così, anche se sta benissimo e si prepara a dare al mondo una vita, risulterà come prossima alla morte nelle nostre statistiche ufficiali. Tutto questo, peraltro, finisce per aiutare la propaganda No vax, visto che si aumenta il conto dei vaccinati ricoverati. Il confronto da fare, prendendo sempre in esame le cliniche seguite dalla Fiaso, è questo: nel gruppo di quelli che finiscono in corsia effettivamente per il Covid, i vaccinati sono appena il 14%. Nel gruppo degli ospedalizzati per altre ragioni, il dato sale al 27%

### LE CIFRE REALI

Dati ospedalieri a parte, da tempo i virologi forniscono stime sui contagi che si discostano immensamente da quelle uffi-

## La scheda

### POSITIVI MA NON AMMALATI

■ Il 34% dei pazienti positivi ricoverati non è malato di Covid: non è entrato in ospedale per sindromi respiratorie o polmonari e non ha sviluppato la malattia da Covid ma richiede assistenza sanitaria per altre patologie e al momento del tampone pre-ricovero risulta positivo al Sars-Cov-2

### OSPEDALI SENTINELLA

■ Il dato emerge da uno studio condotto dalla Fiaso, Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, sui ricoveri di 6 grandi aziende ospedaliere e sanitarie: Spedali civili di Brescia, Policlinico San Martino di Genova, Irccs di Bologna, Policlinico Tor Vergata, Ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino e Policlinico di Bari

### CASISTICA VARIEGATA

■ Uno su tre, sia pure con infezione accertata al virus Sars-Cov-2, viene ospedalizzato per curare tutt'altra patologia: traumi, infarti, emorragie, scompensi cardiaci, tumori

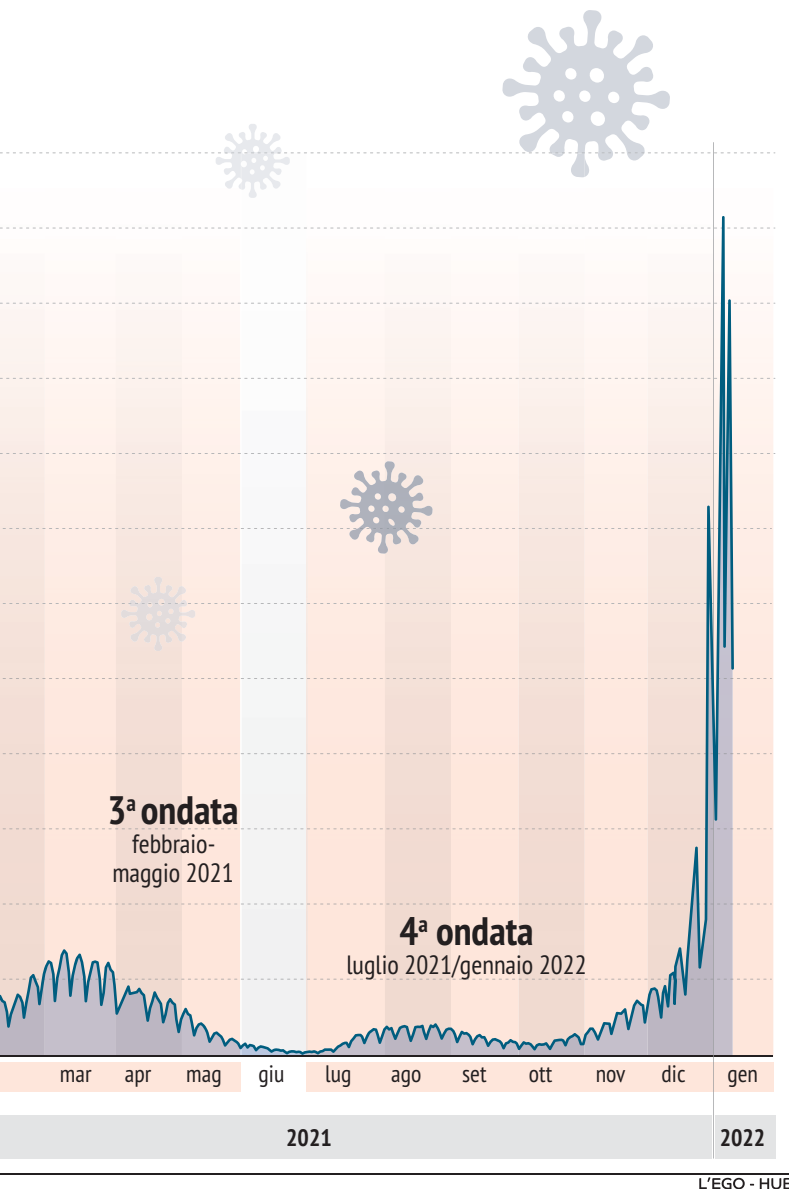
ciali. Per Andrea Crisanti, i casi registrati in Italia a dicembre erano meno di un quarto di quelli reali ("8.000-9.000, potrebbero essere 40.000"). Un modo per risolvere la questione e seguire in maniera corretta l'andamento della pandemia potrebbe essere cominciare a conteggiare solo i sintomatici come siamo sempre stati abituati a fare (anche la poliomielite, come ama ripetere Roberto Burioni, era malattia quasi del tutto asintomatica nel 99,5% dei casi). Questa sarebbe il modello spagnolo, lanciato due giorni fa dal premier Sanchez. L'idea di Madrid è questa: «Invece di denunciare ogni caso di Covid

che viene rilevato nel Paese, cosa insostenibile nel lungo periodo, verrà scelto in modo strategico un gruppo di medici delle scuole primarie o dei centri sanitari, unito agli ospedali, per fare da testimoni». Come dicevamo, però, c'è un problema che anche noi ci troveremo ad affrontare se dovessimo seguire questo esempio.

### LA LEGGE

Come specificato da Sanchez, purtroppo «ci sono degli accordi internazionali» che ci legano le mani. Per esempio, esiste un Regolamento Mondiale varato nel 2005 sulla base della Costituzione dell'Oms. Un trattato che vincola nel giro di 24 ore i Paesi aderenti a fornire al mondo i dati a disposizione sull'andamento di un'epidemia in corso sul proprio territorio. Chi non si adegua, rischia sanzioni a livello internazionale. Il dubbio, quindi, è se procedere ignorando l'organizzazione mondiale della sanità o rinunciare. Nel prendere questa decisione bisogna ricordare che non tutti applicano alla lettera il trattato: la Cina per mesi ha taciuto l'esistenza di un'epidemia di Coronavirus sul proprio territorio.

A prescindere da quali saranno le decisioni, qualche certezza iniziamo ad averla. L'Oms ieri ha diffuso uno studio che prevede che nei prossimi due mesi il 50% degli europei verrà infettato dalla Omicron: troppo contagiosa per essere contenuta. Ma anche molto meno letale delle precedenti varianti. Continueremo quindi ad avere bollettini sempre più impressionanti: secondo Walter Ricciardi, consulente di Roberto Speranza, arriveremo a sfondare i 300mila casi al giorno come già è avvenuto in Francia. Prevedibile, quindi, che, come è già successo nei giorni scorsi, qualcuno venga preso dalla tentazione di tornare a parlare di lockdown. Nuove chiusure sulla cui utilità, soprattutto se i decessi dovessero rimanere stabili, ci sarebbe molto da interrogarsi.



## I NUMERI DEL MINISTERO

### Contagi a quota 200mila, 294 vittime Il rapporto con i tamponi cala al 16%

■ Sono 220.532 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Italia nelle ultime 24 ore, in netta crescita rispetto ai 101.792 di lunedì, per un totale di 7.774.863 dall'inizio dell'epidemia. Si registrano 294 vittime, contro le 227 di lunedì, per un totale di 139.559 sempre dall'inizio dell'epidemia. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute sulla diffusione del coronavirus nel nostro Paese. I tamponi effettuati sono 1.375.514, rispetto ai 612.821 di lunedì, con un rapporto tamponi-positivi che si attesta al 16 per cento, in leggero calo rispetto al 16,6 per cento. Gli attualmente positivi sono 2.134.139. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 1.677, 71 in più. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 17.067, 727 in più. I dimessi/guariti sono 90.456, per un totale di 5.500.983 dall'inizio dell'epidemia. A livello territoriale, le Regioni con il maggior incremento di contagi sono Lombardia (45.555), Campania (30.042) e Veneto (21.504).